

## QUESTO NUMERO

### **Per una nuova generazione di studiosi di mafie e antimafia**

Sisma: è questo l'acronimo della neonata Società Italiana degli Studiosi di Mafie e Antimafia, che nello scorso gennaio ha tenuto a Milano il proprio convegno fondativo. Sisma quasi a evocare una scossa tellurica. E in effetti è stato un vero evento di svolta per quella speciale e multiforme disciplina costituitasi lungo i decenni nello sforzo di studiare il fenomeno mafioso e i movimenti impegnati a contrastarlo. Un evento appassionato, significativamente organizzato "in presenza", che ha coronato un cammino difficile, non privo di ostacoli, spesso guardato con sufficienza e diffidenza. Gli dedichiamo l'ultimo numero del 2023 riportandone in apertura il testo della relazione introduttiva, tenuta dal sottoscritto. Nel convegno, nelle differenti biografie intellettuali e accademiche che vi sono confluite, anche nella loro relativa "giovinezza", si è riflessa l'inquietudine di un mondo trasversale che - di fronte alla mafia e al crimine organizzato - si è rifiutato di prolungare il quarantennale ritardo dell'università rispetto alla scuola, scegliendo di non far propria la concezione dell'accademia come *turris eburnea*, combattuta frontalmente dal Sessantotto universitario ma evidentemente dotata di una sua affascinante forza di attrazione.

Inutile dire che la Rivista è totalmente aperta ai contributi che vorranno venire dalle tante esperienze che si sono riconosciute nel progetto di dar vita a Sisma. Esperienze che si distribuiscono in una interessantissima pluralità di sedi universitarie e di rami disciplinari, alcuni ancora in formazione. La Rivista è anzi, programmaticamente, a disposizione di questa nuova generazione di studiosi, oggettivamente destinata a costringere a felici "ravvedimenti operosi" un mondo che troppo ha teso a strutturarsi intorno a rigide (e sterili) gabbie di specialismi e convenzioni scientifiche.

A seguire vi sono i risultati di due classiche ricerche sul campo. Una tocca gli scenari lontani dell'America Latina. Li propone Fernando Salla, studioso della criminalità organizzata, ricercatore presso il Centro di studi sulla violenza dell'Università di San Paolo (NEV-USP), che indaga i tratti peculiari di due formazioni criminali brasiliane - il Primeiro Comando da Capital e il Comando Vermelho - che si sono da anni imposti all'attenzione anche della ricerca specialistica cresciuta in Italia. In particolare l'autore valorizza e analizza il ruolo di due

meccanismi classici della riproduzione criminale, il dinamismo del narcotraffico e l'addensamento carcerario, che in quel contesto hanno svolto, come viene spiegato, una micidiale funzione di rigenerazione allargata.

L'altra ricerca è di Ilaria Meli, docente presso l'università di Milano, studiosa dei fondamenti "comunitari" di alcune organizzazioni mafiose di lignaggio criminale secondario (senz'altro degni di citazione i suoi studi sul clan Spada a Ostia, e sul clan Casamonica nella zona sud e sud-est di Roma), che qui esplora le caratteristiche storico-sociali della camorra pontina, in espansione irregolare ma vitale dalla Campania verso il Lazio, e ne analizza la peculiarità dei modelli di radicamento.

Un apporto soprattutto metodologico viene poi al nostro patrimonio di conoscenze dal contributo circoscritto ma suggestivo di Stefano Caneppele, professore associato di Criminologia presso l'Università di Losanna. Al centro dell'articolo sta il tema della corruzione nello sport, che nei suoi sviluppi concreti rischia di inficiare la credibilità e la stessa funzione educativa, una volta universalmente riconosciuta, dell'attività sportiva e dei suoi codici, scritti e soprattutto morali. L'autore non entra nel merito degli aspetti teorici proposti dagli scandali recenti, ma riproponendo in forma di esempi significativi alcuni dei casi trattati dalla grande stampa tra il 2016 e il 2021, spiega la metodologia impiegata per elaborare il Database sulla corruzione nello sport promosso dal Consiglio d'Europa.

Infine la sezione "Storia e memoria", curata da *Ciro Dovizio*, propone un documento ineludibile nella storia del sapere politico-istituzionale di fronte al fenomeno camorristico. È la prima parte del celebre Rapporto sulla camorra consegnato al parlamento dalla Commissione parlamentare antimafia del 1993 presieduta da *Luciano Violante*, nel vivo dello sbandamento delle istituzioni di fronte all'offensiva stragista di Cosa Nostra, che rischiava di monopolizzare totalmente l'attenzione delle istituzioni politiche. Vi si coglie tutta la carica eversiva maturata ed espressa dall'organizzazione campana, pur priva di un centro direttivo e di una gerarchia unitaria, nella lunga e insanguinata fase della storia camorristica che porta dalla eresia di *Cutolo* al clan dei *Casalesi*.

Buona lettura, tra la speranza e l'inquietudine che il numero della Rivista è in grado di suscitare.

N.d.C.